

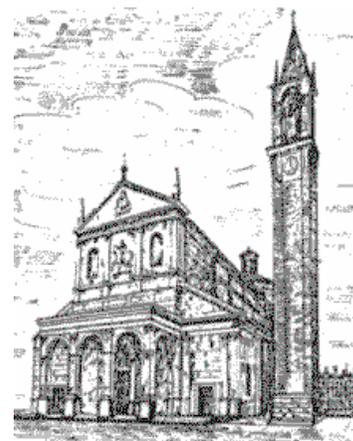
## AVVISI 12 - 18 GIUGNO (Diurna Laus IV settimana)

<b>12 giugno</b> ore 10.00 ore 16.00	<b>IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI IV ELEMENTARE</i> <i>L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE</i>
<b>13 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>LUNEDÌ</b> Dt 4,32-40; Sal 76; Lc 6,39-45 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>14 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ</b> Dt 9,1-6; Sal 43; Lc 7,1-10 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA <i>presso la Casa di Riposo, S. MESSA</i>
<b>15 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>MERCOLEDÌ</b> Dt 12, 29-13, 9; Sal 95; Lc 7,11-17 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>16 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>GIOVEDÌ</b> Dt 15, 1-11; Sal 91; Lc 7, 18-23 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>17 giugno</b> ore 7.00 ore 8.15	<b>VENERDÌ</b> Dt 18, 1-8; Sal 15; Lc 7, 24b-35 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
<b>18 giugno</b> ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO S. BARNABA</b> Lv 23,26-32; Sal 97; Eb 9,6b-10; Gv 10,14-18//Gv 20, 1-8 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
<b>19 giugno</b> ore 10.00 ore 16.00	<b>V DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> Gen 18,1-2a.16-33; Sal 27; Rm 4,16-25; Lc 13,23-29 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI V ELEMENTARE</i> <i>L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE</i>

**DOMENICA 19 GIUGNO**  
alle ore 16.00 presso il Centro comunitario  
**DON CLAUDIO INCONTRA I GENITORI**  
**DEI PARTECIPANTI AL 1° TURNO**  
**DELLA VACANZA IN MONTAGNA**

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

## PARROCCHIA SAN MARTINO



### ORATORIO ESTIVO 2016.

**"Metiamoci in cammino": quattro settimane per imparare a viaggiare (a vivere!)**

Oggi si viaggia molto e molti viaggiano, anche perché risulta sempre più facile viaggiare. C'è il turista, ci sono coloro che viaggiano per studio o per lavoro, coloro che sono costretti a scappare per la guerra e la fame, ma ci sono anche i pendolari, i vagabondi e i pellegrini. Lo stile del viaggio racchiude in realtà il senso del vivere umano.

La storia della salvezza, raccontata dalla Bibbia, è costellata di grandi viaggi: di partenze e di arrivi, di cammini e di mete, di percorsi e di strade. Sono sempre un'esperienza di vita completa, tanto fisica e materiale, quanto interiore e spirituale.

Lo stesso Gesù, nella sua vita, ha viaggiato molto. Non è andato molto lontano ma ha percorso molti chilometri. Ha fatto della strada la sua casa e ha reso il cammino il luogo dell'incontro con la salvezza.

Lui stesso ha detto di essere la via (cfr. Gv 14,3-6). Tutta la vita di Gesù è stata un grande viaggio verso Gerusalemme, per compiere lì la volontà del Padre. Anche noi, in questo Oratorio estivo, vorremmo metterci in viaggio, non solo riflettere sul cammino. Per questo ripercorreremo l'esodo del popolo d'Israele, che è cammino di libertà a partire dalla promessa della terra.

Vorremmo in questa estate ritornare ad imparare il modo cristiano di viaggiare, che è quello di decidere di lasciare qualcosa per partire, senza aspettare di conoscere con esattezza la meta, ma senza stancarsi di cercarla, avendo l'umiltà di farci indicare una direzione che diviene il senso che sostiene la fatica.

In fondo, l'avventura di questo Oratorio nasce dalla consapevolezza che l'amore di Dio si è già fatto strada in molti modi e ultimamente, nella pienezza dei tempi, si è fatto strada per noi in Gesù. Per questo, anche noi, vorremmo continuare nel cammino della storia ad essere «amore che si fa strada».



## «LA GENTE NON VUOLE I MIGRANTI»: FALSO

**La smentita arriva dal sondaggio di GlobeScan, agenzia internazionale di consulenza strategica, che ha coinvolto 27 mila persone nel 2016 in 27 nazioni del mondo: otto in Europa (non c'è l'Italia), altrettante in Asia, sei in America, quattro in Africa e uno in Oceania: l'80% degli intervistati dice che accetterebbe rifugiati nei confini nazionali, il 47% nella propria città, il 32% nel quartiere. Una persona su dieci ne accoglierebbe uno in casa. Insomma, il risultato è chiaro: le persone sono estremamente disposte a dare il benvenuto ai profughi e la retorica anti-rifugiati dei governi contrasta con gli orientamenti dell'opinione pubblica.**

Cina, Germania e Regno Unito sono ai primi posti del "Refugee Welcome Index", ovvero emergono come i più accoglienti, mentre Russia, Indonesia e Thailandia sono in fondo alla classifica. Spiegano da Amnesty: "Il 46% delle persone intervistate in Cina è disposta ad accogliere rifugiati nella sua abitazione; oltre la metà del campione in Germania (56%) li accoglierebbe nel suo quartiere e il 10% nella propria abitazione. Quasi tutti i tedeschi (96%) ospiterebbero i profughi nel loro Paese e solo il 3% rifiuterebbe loro l'ingresso.

Il fatto che una nazione abbia già accolto grandi numeri non implica la chiusura xenofoba: Grecia e Giordania sono nei primi dieci posti del sondaggio e non mostrano flessioni negli ultimi mesi.

L'Unhcr calcola che siamo nel momento storico con il più alto numero di rifugiati dalla fine della Seconda guerra mondiale. Oltre 60 milioni in fuga da conflitti, dittature e persecuzioni. Eppure il sondaggio di GlobeScan conferma che le persone non mettono in discussione l'idea della protezione internazionale, sancita dalla Convenzione di Ginevra del 1951. Anzi, chiedono maggiore impegno ai governi: il 73% è favorevole all'istituto dell'asilo politico, il 66% ritiene che il rispettivo governo dovrebbe fare di più per aiutare i rifugiati.

Commenta Salil Shetty, segretario generale di Amnesty International: «Non ci aspettavamo un così alto livello di solidarietà verso i rifugiati. I risultati del sondaggio riflettono la compassione umana



che le persone provano verso chi fugge dalla guerra. Vogliono fare tutto ciò che possono per dare una mano e non girare le spalle: gli esponenti politici dovrebbero mostrare uguale ispirazione».

Per rispondere alla crisi globale dei rifugiati, Amnesty International sta chiedendo di reinsediare 1.200.000 rifugiati entro la fine del 2017: un numero ben superiore ai 100.000 reinsediamenti all'anno cui si sono impegnati finora i governi. L'86% dei rifugiati è attualmente accolto dai Paesi più poveri (il record è in Etiopia e Pakistan), mentre «quelli più ricchi», secondo l'Ong, «rinnevano le loro responsabilità».

Quanto agli europei, il sentimento solidale è maggioritario, ma la disorganizzazione delle politiche crea confusione e non facilita l'essere a favore dell'accoglienza. Il giusto principio della redistribuzione nel Continente degli sbarcati in Grecia e Italia è emblematico. Per mesi se ne è discusso in lunghi vertici ed estenuanti riunioni fino a decidere, nel settembre 2015, il ricollocamento in altre nazioni europee di 160 mila siriani, eritrei, centrafricani e iracheni entro il 2017. È un esempio d'inefficienza: il 12 aprile, la Commissione Ue ha affermato che in sette mesi sono stati trasferiti solo 1.145 profughi, 530 provenienti dall'Italia, 615 dalla Grecia. L'obiettivo appare lontano.

Del resto, la reazione dell'Europa di fronte agli arrivi dei profughi può essere raccontata in due modi. Da un lato, l'Europa dei muri di carta e di filo spinato, dei respingimenti e dei gruppi xenofobi che soffiano sul fuoco. Dall'altro, l'Europa dell'accoglienza: quella dei corridoi umanitari e dei cittadini che si organizzano per distribuire scarpe e cibo ai profughi che camminano scalzi e affamati, per ospitarli in chiese e case da Lesbo a Calais, dalla Sicilia alla Svezia. E ancora, gli austriaci partiti quest'estate con le loro macchine linde per andare a prendere i siriani bloccati dalla polizia oltre confine e i tedeschi che li accoglievano cantando l'Inno alla Gioia alla stazione di Monaco. Nel giugno di un anno fa, quando le frontiere di Ventimiglia e del Brennero vennero chiuse in contemporanea e varie centinaia di profughi furono costrette a dormire per strada nei pressi della Stazione Centrale di Milano, il Comune dovette chiedere ai milanesi di non portare più aiuti: l'ondata di solidarietà era stata talmente contagiosa che in poche ore aveva esaurito le necessità.

L'Europa dei muri e quella dell'accoglienza. Due realtà opposte ma, paradossalmente, entrambe vere. Ciascuno deve scegliere quale Europa vuole contribuire a costruire. Papa Francesco ha indicato la stessa direzione che il sondaggio di Amnesty attribuisce alla maggioranza degli europei. Ha detto: «La famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa: questo non è Dio, è il nostro peccato». Non è un'esortazione, ma una ferma convinzione: non c'è futuro per l'Europa nella chiusura.

### PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Anche noi vorremmo continuare nel cammino della storia ad essere «amore che si fa strada».”